

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operata - Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente - Gli annunci fassi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione - Via Emilia N. 7 - Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udii uno di questi giorni la lingua tabana di un egregio amico fare un curioso confronto... di divergenza tra la proroga della Camera italiana e la proroga ultima del Consiglio Comunale d'Acqui per la improvvisa partenza del Senatore Sindaco - la prima determinata (a suo avviso) dalla soverchia vivacità ed insubordinazione ai voleri di chi governa la cosa pubblica - l'altra dalla eccessiva sonnolenza e bonomia del Comunale Consesso e dalla necessità di essere presieduto, diretto ed illuminato dall'on. Saracco.

Noi troviamo la osservazione un tantino aspra e non perfettamente esatta - Se parecchi sono quelli che, orbatì dalla previdente ed avveduta direzione dell'on. Saracco, darebbero del naso uno coll'altro trovando a mala pena la porta d'uscita, non sono pochi quelli che pensano colla loro testa, che hanno intelligenza e capacità amministrativa, e che offrono sufficiente garanzia che gli interessi cittadini non saranno troppo male affidati anche in assenza dell'on. Sindaco.. quando a questi piacesse di dimettere alquanto del sistema di assorbimento amministrativo fin qui praticato.

Diceva un giorno un egregio che gli uomini illustri come l'on. Saracco, che sono in grado di raccogliere e raccolgono nella propria testa tutte le fila della più intricata amministrazione, sono una fortuna del presente ed una disgrazia dell'avvenire - Questo è vero quando, *exempli gratia*, tutti coloro cui il paese affida un mandato amministrativo se ne stanno tranquilli, inerti e disoccupati, scondinzolando allegramente, fissi nell'ingegno del *principale*, come lucertole nel sole. Ma quando nella sagacia, nell'ingegno e nella pratica di chi ha saputo im-

porsi mercè questi doti attingono i rappresentanti municipali non la inerzia, e la beatitudine del ciondolare facendo nulla paghi del lustro dell'avuto mandato, ma l'esempio dell'attività e i mezzi di potersi quanto meno rendere utili per lo avvenire, allora si può di questo avvenire lietamente pronosticare, senza tema che l'ingegno soverchio e l'assorbimento amministrativo presente di chi dirige la cosa pubblica lasci, quando la direzione venga per qualsiasi causa a mancare, dei rapenzoli a vece che degli amministratori.

Noi crediamo appunto che di persone sagaci, intelligenti e volenterose non difetti il nostro Consiglio - A queste noi raccomandiamo vivamente di curare con amore le discussioni degli interessi cittadini e di studiare con alacrità le cose della nostra amministrazione. Verrà un giorno in cui lo studio e la cura del presente, ancorché non oggi direttamente proficui, saranno un beneficio pel paese - ed un titolo alla riconoscenza di tutti - Dei chinesi delle *consolles* e delle teste di creta speriamo che gli elettori faranno la dovuta giustizia man mano che la sorte li riproporrà al loro giudizio - E questo auguriamo abbia ad essere avveduto, e la sorte sagace e provvidenziale nel metter fuori alla lesta quelli dei quali può benissimo fare a meno il comunale consesso.

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Sotto questo titolo l'Avv. Carlo Palomba, ex deputato, pubblicò non ha guari a Roma un opuscolo nel quale tratta della *giustizia penale* che egli chiama « una povera dimenticata, per la quale non vi ha chi si interessi: non una voce d'umanità, non uno scatto di sentimento. »

Egli si è proposto di indicare quali siano di difetti a ripararsi, quali gli errori a correggersi, quali i mezzi « per togliere dal codice certe esigenze di rito, per cui si rende sovente impossibile agli stessi magistrati il potere rendere con imparzialità giustizia. »

Noi crediamo opera utile il farne un breve cenno nelle colonne della *Bollente*, rilevando i punti principali sui quali si sofferma a discutere l'Avv. Palomba.

Gli arresti preventivi - L'art. 65 del codice di procedura penale impone ad ogni depositario della pubblica forza di arrestare anche senza ordine qualunque persona colta in flagrante reato ed autorizza anche a farlo qualunque persona. Ciò sta benissimo, esclama l'autore dell'opuscolo, ma il successivo articolo (66) vuole poi che gli ufficiali di polizia giudiziaria arrestino o facciano arrestare gli oziosi, vagabondi, mendicanti ed altre persone sospette, quando « sovra essi cada qualche indizio che abbiano commesso il reato. »

Questo articolo apre l'adito a una quantità di soprusi - La polizia non vuol parere da poco o inoperosa - quanto più il reato è grave ed allarmante, tanto più ella sente il bisogno di dar prova di operosità ed avvedutezza nella scoperta dei rei - è priva ancora di qualsiasi indizio, fa una razzia di oziosi, vagabondi etc i quali molte volte sono mendicanti ed oziosi solo perchè non riescono a trovare lavoro.

E costoro una volta entrati in prigione ci rimangono, come dice l'autore dell'opuscolo, finchè piace a Dio ed all'istruttore del processo. Per gli arrestati in esecuzione di un *mandato di cattura* od in *flagranza* può in brevissimo terminare essere, su conclusioni del pubblico ministero, accordata dalla camera di consiglio, la provvisoria scarcerazione. (Articoli 197-199)

Alle persone sospette invece arrestate solo « in forza d'indizi balenati al cervello balzano di un depositario della forza pubblica » non può essere accordato questo beneficio, perchè la legge impone alla camera di consiglio di « non potere ordinare la temporaria scarcerazione per le persone indicate nell'art. 206 » oziosi, vagabondi, mendicanti etc. che fino ad istruzione compiuta; e cioè sovente fino a che si sia districata una arruffata matassa di periodo istruttorio che sovente per numero stragrande d'interrogatori, confronti ed esami, perizie, accessi locali ed esperimenti diversi, e atti di delegazione e nuove tracce etc. dura magari per anni interi, durante i quali l'arrestato per sospetto rimane tranquillamente a marcire in carcere, perchè non aveva stabile lavoro - e l'arrestato in flagrante, quello cioè contro cui milita la più lampante delle prove, è stato invece, sia pur provvisoriamente restituito alla libertà.

Tuttociò biasima con efficaci parole il Palomba e conclude affermando come più libe-